

Prima il nuovo accordo sulla legge elettorale Poi l'alt di Berlusconi

Forse oggi Renzi rivede il Cavaliere sulla soglia al 38% Apertura di Letta. La carica dei 318 emendamenti

Salva Lega

Forza Italia ha proposto una deroga alle soglie per i partiti radicati in determinati territori

I collegi

Possibile la delega al governo per disegnare i collegi della nuova legge elettorale

ROMA — Ore di incontri e mediazioni nel tentativo di stringere almeno sulla soglia al 38% per ottenere il premio. L'accordo sembrava a un passo, poi in serata lo stop di Berlusconi. La giornata era cominciata con il segretario dei democratici che parlava di primarie immaginando il possibile ultimo punto di caduta per far digerire, alla fine, anche alla minoranza del suo partito la legge elettorale: «Certo, l'accordo sugli emendamenti è complicato ma non è impossibile...», spiegava Matteo Renzi forse riferendosi all'emendamento presentato dal lettiano Marco Meloni che istituisce primarie obbligatorie per legge capaci di selezionare i candidati dei listini bloccati dell'Italicum. Se poi, nelle prossime ore, quelle primarie «obbligatorie» diventassero «facoltative» allora aumenterebbero considerevolmente le possibilità di convincere Silvio Berlusconi.

Ma per chiudere con tutte le parti in causa l'accordo sulla legge elettorale il tempo è quasi scaduto. I nodi aperti sono ancora molti, tanto che si parla di un nuovo possibile incontro tra Renzi e il Cavaliere nelle prossime ore. Domani comunque si dovrebbe andare in aula alla Camera. Per cui Renzi, in un vorticoso giro di colloqui, ieri sera ha parlato di tutto questo con il plenipotenziario del Cavaliere, Denis Verdini, con il vicepremier Angelino Alfano e con i deputati del Pd che ha incontrato fino a tarda sera. E quest'ultimo è stato l'incontro più difficile per il segreta-

rio. Renzi, alla fine, ha chiesto e ottenuto — nonostante forti resistenze — dai suoi deputati (compreso Gianni Cuperlo) di ritirare tutti gli emendamenti non concordati con FI e Ncd, a partire da quello sulle preferenze presentato da Rosy Bindi. Si salvano solo quelli sulle primarie regolate per legge che diventano facoltative, sulla soglia di accesso al premio di maggioranza (dal 35% al 38%) e sulla delega al governo per disegnare i collegi.

Il bilancio di una trattativa in continua evoluzione evidenzia che Forza Italia, dopo aver ceduto, è tornata indietro sulla soglia alta. In serata lo stesso Berlusconi avrebbe stoppato chi nel suo partito aveva detto a Renzi di essere disponibile a far alzare dal 35% al 38% l'asticella oltre la quale la coalizione vincente si accaparra il premio di maggioranza. Stop confermato in tarda serata anche da una nota di Denis Verdini. Renato Brunetta, in commissione, ha anche chiesto di rivedere il calendario dei lavori alla luce del nuovo scontro in atto. FI tiene duro, anzi durissimo, sulle soglie basse, quando invece Pd, Ncd e tutti i piccoli spingono per ridurre gli sbarramenti di accesso in Parlamento, dall'8 al 6% per i partiti non coalizzati, dal 5 al 4% per quelli coalizzati. Forza Italia, comunque, non ha dimenticato di presentare l'emendamento «salva Lega» che prevede il ripescaggio dei partiti fortemente radicati in un determinato territorio, qualora questi superino l'8% dei voti in 7

circoscrizioni. Un'altra variazione di cui il Cavaliere e i suoi emissari non vogliono sentir parlare è l'abbattimento dal 12 all'8% dello sbarramento di coalizione che, se ridotto, favorirebbe un «rassemblement» moderato di centro. Invece gli «alfaniani» avrebbero avuto il via libera sulle candidature multiple.

Renzi e Alfano, poi, avrebbero quasi strappato a Verdini l'impegno di affidare al governo il compito di disegnare i collegi dell'Italicum, evitando così che in Parlamento si svolga un vero e proprio Suk dei collegi: Forza Italia, però, sul punto resiste perché questo significherebbe non poter andare a votare nei 90 giorni (tanti ne vengono concessi al governo per disegnare i collegi) successivi alla promulgazione della legge. Tra l'altro, un emendamento di Giuseppe Lauricella (Pd) propone che in quei 90 giorni resti in vigore la legge elettorale rimasta sul campo dopo la sentenza della Consulta (il proporzionale puro con la preferenza). C'è poi un'altra questione non irrilevante: sempre Lauricella del Pd propone di rendere la legge elettorale effettivamente applicabile solo dopo la riforma del Senato.

Renzi, dunque, ha provato in tutti i modi a chiudere la partita. Gli emendamenti depositati in commissione Affari costituzionali al testo della legge elettorale erano all'inizio ben 318 (tra cui 36 del Pd, 19 di FI, 11 del Ncd e 60 dei grillini che puntano a un proporzionale con lo sbarramento al 2%) ma il se-

gretario continua ad andare avanti per la sua strada: «Se si affossa anche questa possibilità di riforme, allora diventa davvero delicato immaginare una speranza per la legislatura». Nonostante le difficoltà procedurali (ieri sera i piccoli, da Scelta civica al Centro democratico, hanno chiesto di non andare in aula domani), tanto attivismo ha fatto rompere il silenzio al presidente del Consiglio, Enrico Letta, che sulla materia elettorale è rimasto finora alla finestra: «Sono fiducioso che l'iniziativa dei partiti principali e del Pd arrivi a un risultato positivo anche per il rafforzamento dell'Italia. Il governo è il primo tifoso dell'accordo elettorale».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti e le proposte di modifica



Partito democratico

Sono 318 gli emendamenti presentati al testo di riforma della legge elettorale in commissione Affari costituzionali. Nelle 36 proposte di modifica del Pd non compaiono le firme dei renziani: un emendamento con primo firmatario Rosy Bindi mira ad abbassare dal 5 al 4% lo sbarramento per i partiti in coalizione. Un altro emendamento, a firma Alfredo D'Attorre, chiede di alzare la soglia di sbarramento dal 35 al 40% per ricevere il premio di maggioranza



Forza Italia

Sono 19 gli emendamenti di Forza Italia. Il partito potrebbe essere disponibile ad alzare al 38 per cento la soglia per accedere al premio di maggioranza. Resta il no alle preferenze e all'abbassamento delle soglie per i singoli partiti. Da Forza Italia arriva anche un emendamento sullo «sbarramento territoriale» che consentirebbe alla Lega Nord di entrare in Parlamento



Nuovo centrodestra

Reintroduzione delle candidature multiple, sostituzione delle liste bloccate con le preferenze o un sistema misto collegi-preferenze, cancellazione delle norme sul Senato, sbarramento per la coalizione dal 12 all'8%. Sono alcuni degli 11 emendamenti depositati dal Ncd, che chiede anche di scorporare dai voti della coalizione quelli dei partiti che non abbiano superato lo sbarramento



Movimento 5 Stelle

Sono 60 gli emendamenti presentati: 30 per modificare la parte dell'Italicum che disciplina il voto per la Camera, 30 sul sistema per il Senato. I 5 Stelle chiedono di reintrodurre le preferenze e modificare soglie di sbarramento e premio di maggioranza: aspetti che nel testo base presentano, a loro parere, «grossi dubbi di costituzionalità». L'obiettivo è portare la proposta di legge «verso un proporzionale puro»



Scelta civica

Una ventina gli emendamenti presentati ieri da Scelta Civica al testo di riforma della legge elettorale in commissione Affari costituzionali alla Camera. Nelle proposte di modifica in particolare si chiede l'introduzione di collegi uninominali al posto delle liste bloccate e la regolamentazione delle primarie per legge, che dovrebbero diventare obbligatorie per poter scegliere i candidati